

Indice

Premessa	7
Avvertenza per il Lettore	9
Il... fatto	11
Il Mondo	15
1. Tra le sponde della Manica	16
1.1. Interpretazioni	33
1.2. I cani, il direttore Allen e Arthur Coga	43
2. Un mondo di dubbi: ovvero, <i>totius in verba</i>	46
3. Benedett(in)o quel trasfusioneista! Ovvero, che <i>operatione manuali et publicis scriptis opus est</i>	60
4. L'abate Bourdelot e il luogotenente di Borgogna	79
5. Il caso Samuel de Sorbière	82
L'Italia	95
1. <i>Dramatis personae</i> e l'unità spazio-tempo	96
2. Gli antecedenti	99
2.1. Le lettere di Cassini	100
3. Il primo esperimento italiano: quando?	108
3.1. La tecnica	109
4. Il ruolo di Cassini	112
5. Interpretazioni	114
6. Gli «anatomici» dello Studio bolognese	117
7. Proposta di scenario	124
Udine	131
1. Il pittore Fulvio Griffoni e la sua famiglia	134
1.1. Casa Griffoni	134
1.2. Antonio e i suoi fratelli	140
1.2.1. Il processo Griffoni-Dragoni	141
1.2.2. Il problema Giuseppe	147

1.3. <i>Fake news</i> e tiri mancini	151
1.3.1. Testimonianze 1	159
1.3.2. Il patriarca Dolfin	161
1.3.3. Testimonianze 2	164
1.3.4. L'apparente conclusione	168
1.4. Inquisizione! ovvero: «Le parole sono femmine, i fatti maschi»	169
1.5. Il contadino va in città, il servo in galera	182
1.6. Dorothea	195
2. I Griffoni, <i>avidì novitatis in omni re ... sui generis</i>	198
2.1. C'è dello splendore in Danimarca!	200
2.2. Girolamo Savorgnan del Monte	211
2.3. Un comprimario di vaglia	215
2.4. L'abile chirurgo	217
3. Pentecoste 1668: il luogo	219
Udine, l'Italia e il Mondo	225
1. La divulgazione montanariana	226
2. Genealogia delle fonti	229
3. Trasfusioni e salassi: ma ... fu veramente così?	234
4. Ironie	240
5. Fu realmente ... un fatto di sangue?	244
6. Digressione padovana	248
7. Le intenzioni di Geminiano Montanari	250
8. Ma... che fanno i Griffoni?	255
9. Rapporti	263
10. Giuseppe Griffoni	268
11. Ritratto dei fratelli Griffoni da giovani	272
12. Ma...	279
13. Epilogo	288
Appendici	
Sintesi cronologica	293
Documenti	298
Bibliografia	323
Indice dei nomi	361
Ringraziamenti	373

Premessa

*Ho per probabili molte opinioni,
molte per improbabili,
niuna per assolutamente vera.*

Geminiano Montanari

Nel 2017 si è sommessamente celebrato il 350° anniversario delle prime trasfusioni di sangue effettuate negli esseri umani. Nel complesso fu indubbiamente un'esperienza che ebbe a esaurirsi rapidamente per motivi che a noi contemporanei sembrano ovvi e determinati. Se però si valuta in dettaglio l'asprissimo dibattito svoltosi durante il cruciale biennio 1667-1668, ci si accorge come la nostra sublime cultura medica c'entri poco o nulla. Accantonando rudimentali premesse per poi rigettarsi nella faticosa indagine di ogni giorno, gli scienziati di allora furono infatti in grado di compiere scelte che risaltano nella loro capacità di inferire riflessioni e conclusioni che erano già definite e concluse nella loro perimetrazione: chi non raggiunse tale coscienza autocritica fu sanzionato in qualche modo dalla giustizia umana. Comunque siano andate le cose, quello che successe riguarda solo marginalmente ciò che si è imparato a conoscere dall'alba del XX secolo, epoca in cui il medico austro-statunitense Karl Landsteiner si accinse a scandagliare le caratteristiche e il ruolo dei gruppi sanguigni.

Nel corso del 1668, nel giorno della celebrazione di un'evocativa festività religiosa, la Pentecoste, nel centro di Udine si svolge uno degli ultimi esperimenti che avrà nondimeno una risonanza riverberata per secoli. L'esito propalato, che ha in effetti del miracoloso, avrebbe potuto rianimare a breve un'esperienza che per vari motivi era andata rapidamente spegnendosi. Ma non fu così.

La ricerca che propongo al paziente Lettore si era posta all'inizio un obiettivo specifico e limitato: ricreare l'ambito scientifico e "spirituale" in cui quel cimento udinese si era concretizzato, agendo nel tentativo di definirne i contorni e analizzarne il dipanamento che si sono rivelati per certi versi sorprendenti. In ossequio alla massima che prevede che nella vita degli uomini, nella natura e nella conoscenza, tutto alla fine si leghi, è stato giocoforza indispensabile valutare nel suo complesso quella storia secentesca che è stata sì limitata nel tempo, ma anche assai densa di dibattiti, risvolti, scritti pubblici e relazioni private. L'indagine ha avuto tuttavia uno svol-

gimento inopinato poiché da principio ritenevo che, dopo vari secoli, gli aspetti essenziali fossero stati chiariti almeno nella sostanza e che le interpretazioni si fossero serenamente sedimentate e consolidate. Ma non è stato così, perché, rivalutando i testi di allora e la letteratura successiva, mi sono trovato – alcune volte mio malgrado – a riconsiderare ricostruzioni fattuali e interpretazioni. A ben vedere mi è sembrato l'unico criterio, da appassionato rievocatore di storie e non da storico professionale, per onorare chi si fece allora attivo interprete di ansie e speranze tutte umane e per apprezzare chi, successivamente, si è sforzato di comprendere con operosità e amore quei lontani eventi.

Pur avendone tratto solamente opinioni – certo molte, ma in gran parte improbabili – ne sono uscito, a ogni modo, con un'unica certezza che può essere ampiamente condivisa: se fu realmente una vitaccia da cani, nondimeno è stata, soprattutto, una vicenda in cui furono coinvolti coloro che tali affettuosi animali generosamente si degnano di considerare come i loro migliori amici. Si è trattato invero della vita di esseri umani: insomma, una storia.

M. D.